La statuetta del premio televisivo scovata a Roma dalla polizia

Trovato «Telegatto» in un campo rom È di Pippo Baudo?

Il giallo del *Telegatto*. Una statuetta del premio televisivo scovata dalla polizia tra altra refurtiva in un campo nomadi della capitale. La polizia pensava che si trattasse di quella rubata a Pippo Baudo, ma il segretario del presentatore smentisce: «Lui l'ha ritrovata». Probabilmente la statuetta è stata trafugata in casa di un personaggio dello spettacolo nel corso di un furto, anche se nessuno ha mai denunciato la scomparsa di un *Telegatto*.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È da quattro giorni che sul tavolo del commissariato c'è quel *Telegatto*, un esemplare delle note statuine che finiscono in premio a star e protagonisti dello spettacolo. La polizia l'ha trovato in mezzo ad altra refurtiva nel corso di un blitz in un campo nomadi della capitale e ieri ha dato la notizia azzardando: quel *Telegatto* potrebbe essere di Pippo Baudo.

Il *giallo* dunque sembrava quasi risolto e invece no, il caso non è chiuso. Nel pomeriggio infatti il segretario del Pippo nazionale ha fatto sapere che secondo lui quel *Telegatto* lì deve essere di qualcun altro.

Il «Telegatto» ritrovato ieri Ansa

«Non è di Pippo»

«È vero che a Pippo Baudo fu rubato il *Telegatto* vinto nel maggio scorso - ha detto il segretario -, ma successivamente è stato restituito. Almeno io ricordo così».

Il noto presentatore ora è in viaggio e quindi quindi si dovrà attendere per una conferma dalla viva voce di Pippo Baudo dell'avvenuta restituzione del premio televisivo offerto da «Sorrisi e canzoni». Quindi per gli investigatori del commissariato di Villa Glori le ricerche non sono finite.

Sulla statutetta naturalmente non c'è più la targhetta con indicato il nome del vincitore. I ladri o i ricettatori l'hanno evidentemente staccata per evitare grane. E per vedere se la statuetta fosse per caso d'oro massiccio hanno persino mutilato il povero *Telegatto*: gli hanno tagliato il naso. Ma, delusione, l'interno è in una volgare lega senza valore.

Visto lo scarso valore la statuetta è stata ben avvolta dai ladri in un foglio di giornale ed è finita nella roulotte del campo nomadi sulla via Olimpica, dove la polizia l'ha trovato qualche giorno fa nel corso di una perquisizione, insieme ad altra refurtiva. Forse il ladro o il ricettatore aveva conservato la statutetta pensando di azzardare la richiesta di un «riscatto» al legittimo propretario. O molto più semplicemente tra non molto tempo il *Telegatto* avrebbe fatto la sua comparsa su qualche banco del mercatino domenicale di Porta Portese per la gioia di qualche ragazzino o di qualche collezionista.

Si cerca il proprietario

Nel tentativo di risalire al proprietario ieri gli agenti hanno anche spedito fonogrammi a tutte le questure d'Italia per sapere se nei mesi scorsi qualcuno abbia denunciato la scomparsa o il furto di un *Telegatto*. Si cerca in tutto il paese perché a Roma di denunce in tal senso non ce ne sono proprio state. Se non è di Baudo, dunque, è probabile che ora qualche altro personaggio del mondo dello spettacolo, uno dei vincitori delle edizioni del premio, leggendo la notizia del ritrovamento si faccia avanti. Non è escluso che si tratti proprio di un romano. Infatti il campo nomadi è abbastanza vicino a quartieri ad alta densità di vip. Ed è anche probabile che la vittima, disperata per il furto di beni di maggior valore del *Telegatto*, si sia dimenticata di menzionare la statuetta al momento della denuncia fatta dopo che gli era stato svaligiato l'appartamento. E invece ora il *Telegatto* potrebbe essere una buona pista per individuare il resto della refurtiva.

Alba Parietti Angelo Caligaris/Image7

L'INTERVISTA Incontro a tre a Saint Tropez. Poi lei va in Sardegna «a meditare»

Alba Parietti: «Ora sto sola» E pianta Lambert col suo ex

Fu vero amore o un colpo di fulmine? Alba Parietti abbandona Cristopher Lambert sulla spiaggia di Saint-Tropez. E lo lascia in compagnia del suo ex, Stefano Bonaga, che li ha raggiunti pure lui sulla costa più vip di Francia. Tutto è ricominciato con il filosofo-pigmalione? Chissà. L'ex coscia lunga del Pds questa volta non vuole fare della sua vita privata «un feuilleton». Ed allora scappa in Sardegna «in cerca di meditazione».

DALLA REDAZIONE
FRANCESCA PARISINI

BOLOGNA. Ora Alba vuole rimettere ordine nella sua vita sentimentale. Così, se ne è tornata tutta sola in Sardegna. Lui, Stefano Bonaga per capirci, è rimasto a Saint-Tropez. L'altro, il Cristopher Lambert di «Greystok», non si è mosso dalla Costa Azzurra. Feriti? Offesi? Vituperati? Chi lo sa. Sia quel che volete finisce così la storia d'amore lampo tra la soubrette dalla coscia più lunga della televisione italiana, e l'attore francese che con il suo sguardo miope ha fatto girare la testa a una buona fetta del pubblico femminile. Tutto finito con Cristopher ma in compenso si sono riaccesi i motori tra l'Alba e il suo filosofo-pigmalione.

Oppure, no. Quello tra l'Alba e il bel Cristopher è solo un temporale estivo e Stefano non c'entra più niente. Chi può dirlo. Perché la ex conduttrice di *Gala Goal* questa volta non vuole proprio parlarne. Continua a rispondere al suo telefonino arroventato dalla curiosità delle cronache rosa di tutta Italia ma solo per offrire loro un *no comment*. Proprio lei che incaricò il suo agente di dare in mano ad una agenzia di stampa la notizia della fine di quel grande amore che per cinque anni l'ha legata a Stefano Bonaga. «*Mea culpa* per tutta questa pubblicità - dice - Sono stata un imbecille ed ora la mia vita privata si è trasformata in un feuilleton da quarta pagina».

Storia incandescente

La puntata di questa settimana vede lei, l'ex coscia lunga del Pds prima attrice di una storia incandescente più che mai, tra telefonini che squillano, yacht che cavalcano le onde del mare, curiosi che sbirciano da sotto l'ombrellone e fotoreporter che rischiano cazzotti in diretta Tivvù. Fatto sta che i tre protagonisti della *love story* più divorata di questa estate si sono incontrati qualche giorno fa sulla spiaggia di Saint-Tropez. Alba, questa volta era sulla spiaggia più famosa di Francia con il suo *Tarzan, il signore delle scimmie* quando è comparso all'orizzonte Stefano Bonaga. Un incontro combinato dal caso? Stefano si è andato a riprendere la sua bella sul suo destriero bianco? «Non fatemi parlare. Non voglio che la mia vita diventi una lunga puntata da telenovela di ultima categoria», ribadisce. Però sulla spiaggia più vip di Francia pare che se ne siano viste delle belle. Che Stefano, per esempio, abbia perso un po' dell'*aplomb* dimostrato in questi mesi e che se la sia presa con Lambert. Che Lambert abbia altercato con l'Alba. Che Stefano ed Alba si siano rinfacciati questo e quello. Ma che poi Alba e Stefano siano rimasti da soli sulla spiaggia, mentre Lambert se ne sia andato via.

«Ma non è vero niente. Nessuna rissa e nessuna discussione», getta acqua sul fuoco la Parietti. «È tutto assolutamente folle. Comunque lo sapevo che se ne sarebbero sentite di tutti i colori». Del resto, chi sui giornali vuole apparire un poco deve soffrire, si potrebbe dire parafrasando un vecchio detto.

E allora, ieri Alba se ne è scappata in Sardegna, con il figlio Francesco (avuto dal suo precedente marito Franco Oppini ex Gatti di Vicolo Miracolo) ed alcuni amici. Mentre i due contendenti? «Sono rimasti tutti e due a Saint-Tropez», dice senza nascondere un sorriso divertito. Il cinquantaduenne filosofo bolognese ospite sulla barca dell'amico del cuore Sandro Berti Ceroni, medico e appartenete ad una delle famiglie bene di Bologna. L'attore francese, pure lui, a prendere il sole sulla costa della Francia meridionale.

«Sono serena»

Ma lei, la donna più bella della televisione italiana, chi ha scelto come cavaliere? «Ora sono qui in Sardegna. Sono serena e voglio godermi questo scorcio di vacanza cercando tranquillità e meditazione». Che la soubrette voglia prepararsi per il suo debutto alla festa nazionale dell'Unità, a Modena, dove è già stata invitata come *opinion leader* in forze all'Ulivo? Forse, ci sta anche questo sotto la sua rottura con l'attore francese che, almeno agli inizi della sua carriera, pareva collocare la sua fede politica più a destra che a sinistra. «Cristopher non è come mi aspettavo che e poi frequenta amici che non piacciano», si lascia scappare Alba per poi fermare di nuovo la curiosità del cronista con il solito «basta, non voglio più parlare della mia vita privata».

Come dire: cari lettori, qui sfuma il quadro ed appare la parola *the end* sulla telenovela di questa estate. Fine della storia. Possibile? Diciamo allora, con fiduciosa attesa, fine della terza o quarta puntata. Chissà mai che il caso non rimetta i tre sulla stessa strada. O forse, ne bastano solo due per riaprire il fascicolo.

L'ARTICOLO

Analfabeti per povertà non per etnia

CARMINE DE LUCA

Davvero, a dir poco, stupefacenti e stravaganti le reazioni dell'assessore alla cultura di Cosenza, Franco Piperno, alla notizia, rivelata tre giorni fa da un'indagine Svimez, che la Calabria e in particolare la provincia di Cosenza hanno il non invidiabile primato del più alto tasso di analfabetismo dell'intero paese, tra la popolazione compresa tra i 14 e i 64 anni.

A fronte di una media nazionale dell'1,3% di analfabeti e di cifre percentuali che stanno al di sotto dell'unità per la gran parte delle province dell'Italia settentrionale e centrale (0,4 a Verona, 0,7 ad Arezzo, 0,5 a Forlì, 0,7 ad Ascoli Piceno, 0,9 all'Aquila), in Calabria gli analfabeti raggiungono il 4,5% e nella provincia di Cosenza il tetto massimo del 4,9% (Catanzaro è al 4,7% e Reggio Calabria al 3,8).

Il professore Piperno, in anni lontani leader di Potere Operaio, al contrario di quanto ci si aspetterebbe, non trae da quelle cifre ragioni di impegno culturale e politico. Ne ricava anzi occasione di orgoglio. Sostiene: «Il numero di analfabeti non è più oggi, come nell'Ottocento, indice di mancata conoscenza della lingua, ma della molteplicità di etnie che vivono sullo stesso territorio. Ed è noto l'alto numero di zingari che dai tempi del fascismo vive in Calabria». Aggiunge: «Stando così le cose non solo il Comune di Cosenza non è preoccupato da questo dati», ma si augura per «l'anno prossimo di aumentare la percentuale perché questo vorrebbe dire che ha accolto più etnie diverse».

L'assessore, che per diversi anni ha trovato «rifugio» nel multietnico Canada, conclude il suo ragionamento con una severa bacchettata sulle mani degli studiosi di queste cose: «È tipicamente italiano, oltre che molto provinciale ritenere che le statistiche sull'analfabetismo siano indice di ignoranza della lingua. Bisogna capovolgere quest'ottica e leggere i dati come indicativi di una società multietnica».

Che dire di fronte a dichiarazioni del genere? A parte l'ovvia considerazione che la Calabria e la provincia di Cosenza ospitano rappresentanti «di altre etnie» (perché solo zingari? perché non anche i cosiddetti extracomunitari?) in quantità certamente non superiori a qualsiasi altra zona d'Italia, vale la pena ricordare alcuni dati sull'analfabetismo in Calabria e in particolare nella provincia di Cosenza. A partire da una storia lontana e sempre tristemente uguale. Una storia lunga più di un secolo. Nel 1872 in Calabria erano l'87,3% gli analfabeti e nel 1901 appena un po' di meno, il 75,4%. I censimenti successivi confermano il mantenimento del primato: 1911 analfabeti 70%; 1921 ancora più della metà della popolazione, il 53%; 1931 il 48%; 1951 il 31,84% (ma sommando anche i semianalfabeti si raggiunge la percentuale del 58,79). Nel 1971 i cittadini senza titolo di studio sono il 23% (quasi uno su quattro) e nel 1981 il 15,2%.

Effetto sempre della presenza di nomadi? Sempre società multietnica quella calabrese? O non è piuttosto vero che in Calabria le inadempienze scolastiche (l'evasione dall'obbligo e la dispersione) hanno fatto registrare sempre una drammatica situazione? Nell'anno scolastico 1955-56 nella provincia di Cosenza, la provincia dell'assessore alla cultura Franco Piperno, di 89.802 bambini obbligati a frequentare la scuola ne risultavano iscritti 85.342 e frequentanti 78.130, oltre diecimila in meno.

«Nella scala delle regioni italiane la Calabria occupa, in fatto di analfabetismo (...) l'ultimo posto, a distanza abbastanza sensibile dalla stessa «sorella povera» Basilicata, regione certamente non più favorita dalla natura che la Calabria e non più fortunata di questa nel corso (...) della sua storia».

Di che si tratta, di un commento ai dati dell'indagine Svimez diversamente preoccupato rispetto alle parole dell'assessore Piperno? Niente affatto. Così scriveva nel 1957 Giuseppe Isnardi, un ligure-piemontese che conosceva bene la Calabria per esservi vissuto a partire dal 1912. E sapeva che la presenza di zingari non ha nulla a che fare con le percentuali dell'analfabetismo.

Napoli, genitori denunciati

Soli in casa da tre giorni due bambini cinesi soccorsi da una vicina

NAPOLI. Sparisce la madre, venditrice ambulante, il marito dopo tre settimane va a cercarla. Lascia la figlia di nove anni ed il figlio di quattro in casa, dà alla più grande centomila lire e prega la vicina di preparare loro da mangiare. Poi fa perdere le sue tracce. I carabinieri, avvertiti da una telefonata anonima, arrivano nell'appartamento dove i due ragazzini sono rinchiusi e li portano via, denunciando i due genitori per abbandono di minore.

S.Giuseppe Vesuviano è un centro alle pendici del Vesuvio. Mille attività legate all'industria tessile, alle confezioni, ai jeans. Un paese dalle mille contraddizioni dove la coppia di «cinesi» approda anni fa. La coppia vive da tanti anni in Italia: la prima figlia si chiama Natascia, il secondo genito Paolo. Un mese fa la madre, venditrice ambulante, è andata via da casa per «lavoro» ed i piccoli sono stati accuditi dal padre, poi due giorni fa anche il padre è andato via. «Era preoccupato per la moglie, non aveva sue notizie da tempo, insomma è andata a cercarla» racconta una vicina. I carabinieri di S. Giuseppe Vesuviano vengono avvertiti che ci sono due bambini soli casa. Intervengono e scoprono Paolo e Natascia. La ragazzina quando li vede si sente male, chiede di andare in ospedale, dove viene visitata, ma non le viene riscontrata alcuna malattia o affezione. L'appartamento è misero, ma decoroso, molto in disordine, un po' sporco, come sono tutte le case che non vengono curate per qualche tempo. Viene informata la magistratura minorile, scatta la denuncia per i due genitori di «abbandono dei minori», i due ragazzini «cinesi» sono portati in un centro di accoglienza a Bacoli, in attesa delle decisioni del magistrato. ❑ *V.F.*

«Una taglia per trovare la piccola Angela»

Monte Faito, proposta del sindaco al ministro Napolitano

STEFANO POLACCHI

ROMA. Sembra tornare in modo più decisa la pista che portava fin dai primissimi giorni a cercare Angela in ambienti vicini alla comunità, alla chiesa evangelica che la famiglia Celentano frequenta a Vico Equense. Ma sembra anche, a dodici giorni dalla scomparsa di Angela sul Monte Faito, che le indagini siano a un punto morto: un punto dal quale si può riuscire a far luce sul mistero e dal quale il mistero può rischiare di farsi sempre più nero. E al centro c'è la sorte di Angela Celentano, una bimba di tre anni che dal 10 agosto è scomparsa nel nulla più totale: di lei ancora nulla, ma proprio nulla. Né un vestito, un calzino, una scarpa. Neanche un capello. L'altro ieri sembrava che potesse esserci la sua voce, in una telefonata fatta a casa della famiglia Celentano, ma è svanita anche quella flebilissima traccia. Nessuno è in grado di dire se si trattasse proprio di Angela o se fosse un mitomane.

Una cosa, però, ieri è apparsa evidente: la continua fuga di notizie, il racconto di particolari importanti dell'inchiesta, il racconto stesso di quella telefonata, tutto questo vortice di notizie e indiscrezioni rischia di ingarbugliare sempre di più la situazione. «Si può arrivare al paradosso che chi ha in mano Angela non abbia in realtà neanche il tempo o il modo per tirarla fuori, per riconsegnarla, per contattare la famiglia» commenta uno degli inquirenti. Una constatazione seguita alla notizia della presunta telefonata di Angela a casa Celentano. «Non sappiamo se si trattasse davvero di Angela. Però poteva anche trattarsi del tentativo di aprire una trattativa, una porta che invece rischia di restare chiusa per la troppa pubblicità».

Da Vico Equense il sindaco, Carlo Fermariello, rilancia l'idea di una taglia per chi porti notizie vere di Angela: «la proporrò domani (oggi per chi legge, *ndr*) al ministro Napolitano - dice - È lui che deve decidere». Un impegno che si accompagna a quello per «riprendersi» il Faito, proprietà dell'Iri: progetto cui partecipa l'Unione europea.

Carabinieri e polizia, ieri, hanno comunque continuato a lavorare a 360 gradi, a interrogare, cercare riscontri e a perlustrare zone, cascine, ricoveri, case. A quanto filtra da ambienti giudiziari, comunque, l'indagine punta in modo più deciso verso la comunità evangelica di cui i Celentano fanno parte e di cui il nonno materno di Angela, Anania, è il responsabile. Ancora ieri, dunque, interrogatori a caccia di qualche appiglio. Non si esclude,infatti, che qualche aderente alla comunità possa sapere fatti o avere in mano elementi che potrebbero far luce sulla vicenda, portare a qualcuno in particolare: fatti e elementi che però potrebbero restare sommersi per la forza del vincolo di solidarietà che lega i «fratelli» della comunità. Una pista che fin dai primi giorni era sembrata ipotizzabile. Tra le persone che sono state risentite c'è anche un «fratello» emigrato in Venezuela e tornato in vacanza a Vico: è il papà di Renato, il bambino di 11 anni che per ultimo ha visto Angela viva. È Una pista, questa, che il pm di Torre Annunciata, Andrea Nocera, continua a battere e che getta una luce di ottimismo sulla sorte della bambina.

Anche ieri segnalazioni si sono avute un po' in tutt'Italia: ricerche sono scattate in Umbria, a Città di Castello, dove una donna avrebe visto Angela insieme ad alcuni nomadi. Le ricerche non hanno portato a nulla. E di nuovo ieri sera i carabinieri son tornati a perlustrare le cime intorno al Faito. Ma la certezza che Angela non sia rimasta vittima di un incidente sul Faito c'è davvero? «Sì - risponde uno degli inquirenti - il fatto che non sia stata ancora trovata fa ritenere sicuramente di sì». Ma ci sono elementi positivi per dire che Angela sia stata rapita? «No».